

Disturbi della Relazione, narcisismo e sogni

di Robi Friedman¹

Riassunto: In questo scritto l'autore prende in esame la terapia di gruppo come spazio in cui si può capire che la patologia non è solo una questione individuale e quindi scrive della necessità di trattarla rivolgendosi a tutte le persone coinvolte. Parte dal presupposto che in qualsiasi terapia analitica, individuale o di gruppo, la rievocazione dei precedenti modelli di relazione fa parte del processo curativo stesso.

Parole chiave: Disturbi della relazione, Modelli disfunzionali, Narcisismo, Sogni, Dreamtelling.

Title: Relation Disorders, narcissism and dreams

Abstract: The author writes that the group therapy is the space where you can both understand that pathology is not only an individual matter and also treat it by addressing all involved. In any individual or group analytic therapy the re-enactment of earlier patterns of relationships is part of the curative process.

Keywords: Relation disorders, Dysfunctional patterns, Narcissism, Dreams, Dreamtelling.

La "patologia collettiva" e gli attuali Disturbi della Relazione

Scrivo Anzieu:

"Per quanto riguarda la famiglia, i lavori americani che si rifanno alla teoria dei sistemi e alla teoria delle comunicazioni normali e patologiche (Bateson e Watzlawick e i ricercatori di Palo Alto) hanno dimostrato che la famiglia è un insieme che tende a chiudersi su di sé, concentrando la patologia collettiva su uno dei suoi membri, *che è reso fisicamente o mentalmente malato attraverso la ripetuta produzione di messaggi squalificanti o paradossali* (corsivo di Robi Friedman). Deriva da qui lo sviluppo di una terapia familiare sistemica che tratta la famiglia nel suo insieme" (p. 23, ed. it.).

Sta diventando sempre più evidente che la terapia di gruppo è lo spazio in cui è possibile sia comprendere che la patologia non è solo una questione individuale, sia trattarla rivolgendosi a tutti i soggetti coinvolti. Di essi alcuni "inviano messaggi squalificanti o paradossali" e altri vengono "resi mentalmente malati" (ibid., p. 23). I modelli disfunzionali relazionali tendono a essere soggetti alla coazione a ripetere. Ma la loro riproposizione è comunque dipendente dalla specifica interazione. Pertanto, in relazioni diverse non c'è mai la stessa manifestazione della patologia. In ogni terapia analitica individuale o di gruppo, la ripetizione dei modelli relazionali originari fa parte del processo di cura. Ho definito "Disturbi della Relazione" particolari modelli di relazione, la maggior parte dei quali si manifesta in un setting gruppale, per esempio la tendenza a creare uncapro espiatorio in alcuni gruppi, che ho chiamato "Disturbo della Relazione rifiutante".

Il termine Freudiano "nevrosi di transfert" (Freud, 1905), una formazione sistemica che viene considerata una riedizione di un modello relazionale disfunzionale precoce, può essere definito un "Disturbo della Relazione". E' formato da uno (o due) dei partner della coppia terapeutica che invia "messaggi squalificanti o paradossali". Ad esempio, in una "nevrosi di transfert" in atto, una parte è disobbediente e l'altra arrabbiata, ma accomodante. In gruppoanalisi tale "Disturbo della Relazione" viene trattato con la sequenza di "localizzazione, translazione, interpretazione" (Schlapobersky, 2015, p. 226).

Il concetto di "localizzazione", sviluppato da Foulkes (1948), è un ulteriore aiuto per trattare i disturbi della relazione nei gruppi. Foulkes propone che solitamente la patologia non si trova soltanto nell'individuo, ma è

¹ Psicologo clinico e gruppoanalista, è nato a Montevideo, in Uruguay, ed è emigrato in Israele all'età di tredici anni. Lavora privatamente ad Haifa, in Israele; è stato co-fondatore e docente dell'Istituto Israeliano di Gruppoanalisi; è stato presidente della Società Gruppoanalitica Internazionale (Haagstr. 20 - Haifa 34980 - ISRAELE); robifriedman@gmail.com

"localizzata" tra i membri che interagiscono. Bisogna osservare le relazioni. Questa comprensione innovativa dell'approccio gruppoanalitico propone anche uno spostamento dall'alternanza terapeuta-individuo e terapeuta-gruppo nel suo insieme, a un'ulteriore alternanza tra le reciproche relazioni che si attivano nel processo di gruppo.

Oggi sappiamo che soprattutto la "risonanza" e il "rispecchiamento" sono elementi che possono modificare la "patologia collettiva" co-creata. L'uso di questi strumenti comunicativi interpersonali ci permette di arrivare al più familiare "insight", ma anche all'"outsight" (de Mare, 2012), che significa imparare come gli altri affrontano le difficoltà. Il terzo elemento di cambiamento in gruppoanalisi è la "pratica" interna e reale di un comportamento alternativo, che spesso può accadere soltanto nello spazio più sicuro della terapia di gruppo. In questo modo, nell'attuale terapia di gruppo, un processo di capro espiatorio non viene trattato soltanto attraverso la patologia di chi assume questa funzione (eventualmente la sua dipendenza o il suo bisogno) e/o affrontando aspetti del gruppo nel suo insieme (ad esempio, l'aggressività proiettata). Questi aspetti non possono essere trattati senza affrontare le relazioni disturbate tra la leadership e il gruppo, tra il capro espiatorio e i sottogruppi e soprattutto tra le persone presenti e tutti gli altri partecipanti al processo.

La stessa logica si applica al trattamento del "Disturbo della Relazione Deficitaria". In questa configurazione di relazioni un membro del gruppo è cronicamente debole, bisognoso e carente, mentre tutti gli altri partecipanti cercano di essere utili. Oggi è importante che il terapeuta prima di tutto localizzi il disturbo che è "tra" le loro relazioni, e in seguito che "trasli" i processi inconsci gruppalì in quei bisogni individuali; a volte può anche interpretare.

Il monito di Anzieu di guardare il "narcisismo" come un Disturbo della Relazione e i moderni bisogni dei gruppi

Anzieu scrive:

"Una terza illusione, propria delle grandi organizzazioni sociali, come pure dei piccoli gruppi informali, è stata descritta da Freud nel 1921 in *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*: il leader (il padre, il capo, il terapeuta, il maestro) amerebbe di un identico amore tutti i membri della comunità. Se così fosse, il principale ostacolo alla comunicazione, alla comprensione, alla concordia tra gli esseri umani – cioè il narcisismo – potrebbe essere completamente e definitivamente superato. Aiutando i partecipanti a riconoscere ciò che non può il gruppo, il gruppo può essere, in definitiva, un'eccellente scuola di disillusione" (p. 26 ed. it.).

Anzieu ritiene che parte della cura dell'uomo moderno consiste nell'abbandonare l'illusione di uguaglianza e la falsa promessa che il gruppo possa "fare tutto", raggiungendo così la posizione depressiva. Come se il cupo messaggio della storia di Caino e Abele non fosse già sufficientemente radicato nel nostro inconscio collettivo. Inoltre, mi sembra che Anzieu suggerisca che il narcisismo non è una patologia personale, ma una patologia indotta da un padre. Non potrei essere più d'accordo. Giuseppe, il sognatore della Bibbia, è spinto al narcisismo dal padre che gli dà il cappotto a righe, simbolo di favoritismo. Nella mia personale interpretazione, i "sogni narcisistici" di Giuseppe erano una richiesta ai fratelli di aiutarlo a contenere la patologia del padre, che gli era stata trasferita transgenerazionalmente. Penso che ci sia stata un'evoluzione a partire dalla seconda guerra mondiale, che ha influenzato il pensiero di Foulkes, Anzieu e Kaës, quando il sentimento di inclusione nei gruppi aveva un significato esistenziale e si curava l'illusione di un gruppo e di una nazione gloriosi. Molti di quelli che vengono al gruppo non riescono a trovare il loro legame con la società. La disillusione dei gruppi sembra spesso la norma. Il gruppo gruppoanalitico è un spazio di elaborazione che ha

“una funzione di “contenitore” delle sensazioni, degli affetti e dei fantasmi; una funzione di ristabilimento dei legami del pensiero, e una funzione instauratrice di un certo gioco interpretativo” (Anzieu, p. 23 ed. it.).

Ora sono portato a pensare che più della risonanza, il rispecchiamento e il lavoro sulle relazioni con una comunicazione dialogica reciproca siano più utili di "un certo gioco interpretativo".

L'uso dei sogni in gruppoanalisi

Ruffiot riconosce

"la famiglia come un sistema (...) di interfantasmizzazione, trasmessa da una generazione all'altra; la regola delle libere associazioni è completata dall'invito, esteso ai membri della famiglia, a parlare dei propri sogni notturni, espressione della propria vita psichica profonda. La comparsa dei sogni rappresenta infatti un momento importante nella terapia familiare (...). Il fatto che i sogni dei diversi membri rispondano l'uno all'altro permette alla famiglia di ritrovare unità non più in una fusione psicotizzante, ma in una circolazione fantasmatica che rispetti la differenza delle persone, pur assicurando il legame tra esse" (in Anzieu, pp. 23-24 ed. it.).

Credo che la comprensione della dinamica del sogno e del sognare di Kaës, più che di Anzieu e di qualsiasi altro suo collega francese, fosse antecedente al suo tempo. Kaës (2002) non considera i sogni nella famiglia come creazioni individuali. Sono una "risposta l'un l'altro" e non soltanto l'espressione della struttura intrapsichica personale del sognatore. Pertanto, "l'invito ai membri della famiglia a condividere i loro sogni notturni" (2002) è un invito a condividere le relazioni nella famiglia. Per Kaës i sogni non solo "rappresentano" una questione relazionale, sia essa conflittuale o eccessivamente dipendente, ma anche "trasformano" la famiglia (2007). I sogni possono unire e dissolvere l'unità familiare, provocare fusioni psicotiche e assumere anche una funzione trasformativa di convivere con le differenze, che nelle famiglie spesso fa la differenza tra vivere in Paradiso o all'Inferno. Questa ricchezza descritta da Kaës in poche frasi è un regalo unico e speciale che ha fatto a tutti noi.

I piccoli gruppi, compresi quelli di terapia, sono gli eredi della vita familiare. Vi si possono riconoscere le stesse dinamiche e mostrano la vita interiore ed esteriore dell'individuo. Dalla terapia familiare si può imparare che i sogni raccontati in gruppo sono spesso creazioni collettive e non devono essere considerati solo del singolo individuo. I sogni sono l'esito di un'origine comune, innescata da una "preoccupazione" interpersonale e intersoggettiva. Per esempio, il sognatore può essere esposto a un membro della famiglia o del gruppo che ha difficoltà a "digerire" ansie troppo forti o eccitamenti profondi. Tale "preoccupazione" viene raccolta dai sognatori connessi a questa situazione, allo scopo di cercare di contenere e digerire ulteriormente le emozioni eccessive. Ne deriva che un sognatore può sognare per se stesso e "per l'altro". Questo approccio all'onirico, che, come afferma Kaës, da un lato entra in risonanza con gli altri e dall'altro cerca di cambiare l'atmosfera e le relazioni, rende affascinante il lavoro con i sogni nel gruppo. Il compito del gruppo è quello di fare spazio nel processo grupppale alla ricchezza delle risonanze reciproche e alla "sala degli specchi". Per questi obiettivi è necessaria una "partnership" comunicativa che faccia progredire il processo. Il *dreamtelling* comprende 4 fasi di elaborazione. Due sono già state descritte: avere un'inquietudine e il sognare. La terza fase è il ricordo del sogno e la riflessione su di esso. Questo dialogo del Sé con il sogno è influenzato anche dalla relazione con gli altri che hanno sostenuto il ricordo del sogno. La successiva quarta fase consiste nella condivisione dei sogni con dei potenziali partner disponibili all'elaborazione. Questa fase porta il *dreamtelling* alla dimensione transpersonale e interpersonale utilizzando le "capacità di sognare" dei partner, creando una situazione in cui altri "sognatori sogneranno il sogno" (Friedman, 2019).

I partecipanti al gruppo imparano a rispondere ai sogni con la loro eco emotiva interna (risonanza) e a lasciare che il materiale inconscio li tocchi "come se il sogno fosse loro". Le loro risposte viscerali e le personali associazioni libere funzionano come le interpretazioni più profonde e forniscono "momenti di incontro" approfondendo i loro rapporti.

Questi antichi suggerimenti di Anzieu e Kaës hanno un'applicazione moderna nell'analisi di gruppo.

Bibliografia

Anzieu D. (2009). Ciò che può e non può il gruppo. *Gruppi*, XXI, 2/2020: 15-27.
DOI: 10.3280/gruoa2-2020oa12578

Anzieu D. (2009). Ce que peut et ne peut pas le groupe. In: *Le travail de l'inconscient*. Textes choisis, présentés et annotés par René Kaës. Paris : Dunod.

Foulkes S.H. (1948). *Introduction to Group Analytic Psychotherapy*. London: Heinemann; London; Maresfield Reprint, Karnac, 1991 (trad. it.: *Introduzione alla psicoterapia gruppoanalitica*. Roma: EUR, 1991).

Freud S. (1901-1905). *Three Essays on the Theory of Sexuality*. The Standard Edition of the Complete Psychological Works of Sigmund Freud. Vol. VII: A Case of Hysteria, Three Essays on Sexuality and Other Works (trad. it.: *Tre saggi sulla teoria sessuale*. OSF, 4. Torino: Bollati Boringhieri).

Friedman R. (2019), *Dreamtelling, Relations, and Large Groups*, Routledge, New York (trad. it. (2021), *Gestire i conflitti. Dreamtelling, disturbi della relazione e matrice del soldato*, FrancoAngeli Editore, Roma)

Kaës R. (2002). The Polyphonic Texture of Intersubjectivity in the Dream. In: Neri C., Pines M. and Friedman R., Eds., *Dreams in Group Psychotherapy*. London: Jessica Kingsley (trad. it: La tessitura polifonica dell'intersoggettività nel sogno. In: Neri C., Pines M. e Friedman R., a cura di, *I sogni nella psicoterapia di gruppo*. Roma: Borla, 2005).

Kaës R. (2007). *Linking, Alliances, and Shared Space. Groups and the Psychoanalyst*. London: Routledge.

Lenn R. e Stefano K. (2012). *Small, Large and Median Groups: The Work of Patrick de Mare*. London: Routledge.

Ruffiot A., Eiguier A., Litovsky de Eiguier D., Gear M.C., Liendo E.C. et Perrot J. (1981). *La thérapie familiale psychanalytique*. Paris: Dunod.

Schlapobersky J. (2015) *From the Couch to the Circle: Group-Analytic Psychotherapy in Practice*. London: Routledge.